

Cellini

20

Spec. 247-
2000

2

DELLA LEGGE SULLA STAMPA

IN TOSCANA

ITAL 585.506(20)

— È da venerdì sera 'n quà che non mi lasciate ben-avere con queste domande. Eppure la Legge è pubblica; e per noi Stampatori specialmente sarebbe un torto madornale a non saperla pigliare pel suo verso. Tu ancora, uno de' migliori amici ch'io m'abbia, tu vieni a farmi confondere colla medesima cantata, in questo quarto d'oruccia ch'io mi piglio, per respirare un po' d'aria scesa giù a colombella dalla Cupola del nostro Messer Filippo.

— I'non intendo di farti perder questo discreto refrigerio; solo amerei che noialtri Stampatori si andasse perfettamente d'accordo nelle risposte che siamo quasi direi in obbligo di dare agli altri mestieranti che ci domandano il netto contenuto di questa nuova Legge. Diversamente se ognuno di noi la referisse secondo il proprio animo e non secondo la sua vera sostanza, figùrati cosa dovrebbero fare taluni che, pell' indole de' mestieri loro o per certa beatà indifferenza abituale sugl' interessi comuni, poco o nulla gl' importa pigliar lucciole per lanterne.

— Bene, benone. Ora m'avvedo che parli propriamente sul serio. — Pigliamo dunque il largo, chè il calor della disputa non sta punto d'accordo colle ventate cui spesso e volentieri sbucano dalle cantonate che mettono a questa piazza. Anzi per risparmiar tempo e fatica e si potrebbe girar di bordo addirittura, e

veder piuttosto se fosse ancora in Stamperia il nostro antico Compagno, e lì tra noi, d'amore e d'accordo, progettare una risposta comune per darsi a quelle interrogazioni che ci venissero fatte pell'avvenire —.

I due buoni Amici presto arrivarono al posto tra loro convenuto, dove trovarono l'amato compagno appunto premuroso a mandare in santa pace un vecchio Sarto, il quale colle sue domande, passate a cruña d'ago, l'avea occupato per più d'un'ora, intorno l'argomento medesimo. — Quel buon uomo o dev'essere un vero progressista di antica data, o qualche buona ragione tutta sua propria gli stimola il desiderio di veder gli Stampatori in miglior auge di quello non siano stati finqui.

Entrati finalmente i tre Compagni in coscienzioso esame della Legge sulla Stampa, concertarono tener conto sur un foglio di quello che loro poteva sembrare di più positivo su tal proposito, e così, senza pretensione alcuna, presentarlo poi ai loro Confratelli, troppo certi che essi non terrebbero per un arbitrio questa loro scappatella. — Ecco ciò che conclusero.

— La risposta che noi Stampatori daremo a tutti gli altri mestieranti sarà press' appoco concepita così:

— L'utile universale che n'avverrà dalla Legge sulla Stampa riesce facile indovinarlo coll'attenta lettura che ognun faccia dell'Articolo 18, perchè di lì propriamente comincia la sostanza schietta e intera di detta Legge. Basterà riflettere con animo spassionato, che finora supposeasi temerario dir quello che masti-cavasi in segreto; ora all'opposto sarebbe peccato masticare in segreto quello che pel valido validissimo mezzo della Stampa può dirsi colla massima franchezza agli uomini di qualunque calibro. E basti il dire, che ognuno ch'abbia un tantin di criterio può liberamente portare il martellino della critica persino sulle Leggi e gli Atti del Governo, e venir da questo, dal Principe e dagli Uomini virtuosi, riguardato quale onesto e premuroso concittadino e fratello.

— Fin qui la Stampa dipendea da speciali volontà, munite di norme incerte o nessuna; ora invece, mentre una sola è più che sufficiente per approvare, più volontà concordi non bastano a rigettare uno scritto; poichè vi è tribunale maggiore, indipendente, e perciò imparziale e giusto, a cui ricorrere in caso di rifiuto intero solenne che venisse azzardato da' primi Censori.

— Quello che ieri potea forse credersi concesso per brighe e fors'anco per grazia speciale, oggi è nientemeno che un *diritto* santissimo che la Legge concede; — diritto che non si storce più mai, perchè tenuto 'n corda dalla ragione e dalla coscienza civile, e soprattutto dall'imperiosità delle circostanze universali reso ormai indispensabile.

— Degli articoli che riguardano la forma, l'andamento, le particolarità, le prescrizioni, le penali, le cauzioni, noi mestieranti non ce ne dobbiamo ingerire; son certi 'ngredienti non adatti pe' nostri stomachi. A noi ci basta il sapere che di quelli non ne fanno a meno neppure là dove la Stampa è di maniche affatto larghe; — dovunque vi son uomini le prescrizioni e le garanzie morali e materiali occorrono, acciò che l'abuso non trionfi a danno della Verità e della Rettitudine. — Che si scambia forse da taluni l'onesta *libertà* colla *licenza* assoluta? — Volesse Iddio che almeno i Fatti narrati da' fogli tutti e di per tutto andassero soggetti a ciò che conclude l'Articolo 19 di nostra Legge; che allora, specialmente in città commercianti, non si vedrebbe colla falsità de' fatti specolare alla rovina di tanti credenzoni.

— Non dubitiamo; apriam pure l'animo per palesare le nostre sciagure, e vi sarà chi le ascolterà con paterna considerazione e le riparerà con sollecitudine fraterna. Amici del popolo ve ne sono, anco più assai.

di quello che da molti non si vorrebbe tuttavia far credere. — Amico n'è l' Principe, amico n'è l'alto Governo. — Questa Legge che abbraccia la universalità toscana, è un patto d'amore tra sudditi, magistrati e imperante; interesse dunque di tutti porgersi aiuti proporzionati alle rispettive forze. — Nemici micidialissimi di tutti e di tutto sono la diffidenza, il sospetto, i pregiudizj, le male prevenzioni, l'orgoglio, e soprattutto l'indifferenza che mettiamo a' nostri più utili interessi, e l' poco o nullo compatimento che accordiamo a chi per necessità è costretto a fare.

— Perciò dovere di noi tutti mestieranti è di dar mano alle buone riforme, se non altro col mostrarsi pieghevoli agli ammaestramenti che ci verranno da qui in poi recati su libri brevi e chiari al nostro non lontano vedere. — Scansando il *botteghino*, i ciarlatani, la bettola e mill' altre mariolerie e seduzioni che ad ogni passo s'incontrano, specialmente nelle grandi città, benchè i tempi a dir vero non corrano propizj, salveremo anco il soldo pel foglio settimanale, e fors'anco il mezzo paolo pel libretto adatto alla nostra capacità; onde poi da tali letture apprendere a poco a poco la scienza de' nostri sacrosanti interessi, e così dal primo passo tracciatoci dalla Legge sullodata, arriveremo bel bello al punto che Dio destinava all'uomo civile, cioè a quello di poter distinguere e coll'azione e coll'intelletto la sublime dignità che tutte le creature ragionevoli hanno tra loro in faccia alle leggi eterne della Natura —.

• • FIRENZE

La sera del 10 Maggio 1847

M. Cellini

Proto della Tipografia Galliciani